

Giampaolo Marchi

Indirizzo di saluto a Jozef Pál

Nel quadro dei rapporti intrattenuti dall'Università di Verona con Atenei esteri, un ruolo di primo piano è rappresentato dall'Università di Szeged. Tra i primi progetti scientifici portati a termine con la collaborazione di docenti delle due sedi, va annoverata l'edizione della *Bulla Aurea super reformationem Regni nostri*, emanata nel 1222 dal Re d'Ungheria Andrea II, in cui viene accordata ai nobili la facoltà di insorgere contro la violazione da parte del Re stesso degli impegni assunti.

L'edizione uscì nel 1999 dalla Stamperia Valdonega di Verona, fondata da Giovanni Mardersteig, tedesco di Weimar che aveva trasferito la sua attività prima in Svizzera e poi a Verona. Il notevole successo dell'impegnativa impresa indusse le autorità accademiche delle due sedi ad allargare l'attenzione ad altri ambiti, in particolare a quello letterario. Con il determinante intervento del collega Pál, fu individuato un degno obiettivo scientifico: lo studio e l'edizione del Codex Italicus I della Biblioteca Universitaria di Budapest contenente la Divina Commedia.

I lavori vennero intrapresi con sollecitudine ma dovettero superare non pochi ostacoli: problemi di ordine pratico, le questioni relative alla copertura dei costi di stampa, eseguita in modo impeccabile nel 2006 dalla Tipografia Grafiche SiZ di Zevio (Verona). Trattandosi di codice corredato di miniature, l'impiego dei colori doveva essere sottoposto a particolare vigilanza.

Qualche inciampo venne dalla pur necessaria opera di coordinamento: qui la competenza e l'abilità di Pál ebbero modo di dispiegarsi appieno, tanto che, cosa rara in casi analoghi, l'*imprimatur* venne dato dai singoli autori con amichevole prontezza.

L'amico Pál si era assunto il carico del saggio di apertura: *L'Ungheria in Dante e la fortuna di Dante in Ungheria*, dal quale emerge la padronanza della vasta materia.

L'opera venne accolta con vasto consenso dai dantisti più reputati: piace ricordare qui la presentazione presso la Columbia University di New York, propiziata dall'amichevole intervento di Teodolinda Bartolini.

Accanto ai risultati scientifici, questi incontri favorirono la nascita di cordiali amicizie, cui non mancò una dimensione enoica, uno scambio di pregiati vini dei territori di Verona e di Szeged. Si deve certo a Pál l'iniziativa di creare un'etichetta "dantesca" per alcune bottiglie di vino ungherese. Il testo dell'etichetta prende le mosse dalle parole di Maria *Vinum non habent*, corretto in *Vinum habent*, con cui si augura salute agli amici di Dante con vino di Szeged per la presentazione del Codex Italicus I (8 novembre 2006).

Il buon risultato del progetto di collaborazione indusse le autorità accademiche di Szeged e Verona a continuare sulla strada intrapresa. Sempre da Pál venne l'indicazione di un nuovo progetto di studio: si trattava di un codice della Biblioteca Capitolare di Verona contenente le immagini di un gruppo di iscrizioni latine venute alla luce nel corso di lavori per la costruzione della fortezza di Carlsburg in Transilvania.

Nel 1723 una delle quattro barche che trasportavano le epigrafi a Vienna naufragò proprio a Szeged. Vani furono i tentativi di recuperare il prezioso carico. Il collega Pál esperì anche un

tentativo di indagine chiedendo collaborazione all'ente per la sorveglianza e la cura del fiume Tibisco, ma anche questa strada non ebbe successo. Tanto più prezioso risultò il codice che ne conservava il rilievo grafico a colori, impreziosito dalle postille del grande erudito veronese Scipione Maffei, che aveva ottenuto dall'Imperatore Carlo VI di far collocare nella scala d'onore della Biblioteca Imperiale di Vienna alcune delle lapidi superstiti.

I risultati culturali di questa seconda complessa collaborazione furono magistralmente illustrati da Pál nel saggio di apertura intitolato *La modernità dell'antico. La svolta archeologica nel Settecento*, in cui vengono indagate le radici del gusto neoclassico con particolare riguardo ai più importanti architetti formati nell'ambiente romano.

Accanto all'impegno storiografico-critico, il collega che oggi festeggiamo dispiegò la sua attività nei contatti di coordinamento con gli studiosi ungheresi, italiani e romeni, promuovendo fruttuose collaborazioni e calde amicizie.

Per tutte queste ragioni mi associo ai colleghi nel corale applauso all'amico Pál

AD MULTOS ANNOS!